

Intervista



Giovanardi "lo transfuga? No, coerente: ho sempre seguito solo lo scudo crociato"

«La coerenza in politica significa stare sempre dalla stessa parte e a me questo bisogna riconoscerlo. Mi sono candidato nel 1975 per la prima volta in Comune a Modena con lo scudo crociato della Dc e oggi sostengo una lista, "Noi per l'Italia", che avrà nel simbolo lo scudo crociato. Poi, non è colpa mia se i partiti si sciogliono». Il senatore Carlo Giovanardi ha annunciato che non si ricandiderà alle prossime politiche, ma nell'ultima legislatura è stato tra i più ballerini, cambiando 4 volte gruppo parlamentare. Questo non è secondo lui segno di incoerenza, ma prova della "grande confusione" che regna sotto il cielo della politica.

Senatore Giovanardi, perché tanta irrequietezza dal 2013 ad oggi?

«Io sono stato eletto nel Pdl e come tutti gli eletti in quel partito ho dovuto fronteggiare il fatto che una bella mattina Silvio Berlusconi ha deciso che il Pdl non esisteva più. Io gliene ho anche parlato, ma tant'è. Era obbligatorio scegliere».

Così arriviamo al primo approdo, il Nuovo Centrodestra.

«Sì, peccato che poi Angelino Alfano abbia deciso di portare il centrodestra a sostegno della sinistra. A noi sembrava un po' singolare, sinceramente credo che la coerenza si dimostri stando sempre dalla parte con cui si è stati eletti. Io sulla famiglia ho delle idee che non sono quelle della Cirinnà, sono contrario alla liberalizzazione delle droghe leggere. Insomma, io sono rimasto

me stesso».

Quindi avete formato un nuovo gruppo parlamentare, con Gaetano Quagliariello, giusto?

«Abbiamo dato vita al gruppo Gal, che era una specie di gruppo misto di centro destra e poi a Federazione delle Libertà. Ora da quell'esperienza nasce la lista con Cesa e Fitto che sarà la quarta gamba del centrodestra, quindi come vede tutto torna».

Lei però non tornerà in parlamento, perché?

«Io ho deciso che bastava così, sono entrato nel 1980 in Consiglio Regionale, nel 1992 in parlamento, ho fatto il ministro e il sottosegretario, credo di aver fatto abbastanza. Compio 68 anni in gennaio e credo la politica si possa fare anche fuori dal parlamento».

Non le piace più la politica del Palazzo?

«Io per essere eletto raccoglievo voti dal confine con la Toscana al più piccolo Comune della bassa, adesso per fare le liste elettorali fanno i casting. Quando sono entrato in parlamento, nel 1992, avevo di fronte dei giganti, adesso sembra che l'inesperienza sia una virtù».

Il rinnovamento però ogni tanto serve, non crede?

«Se lei dovesse subire una delicata operazione, cercherebbe il miglior chirurgo in circolazione o uno studente iscritto al primo anno di Medicina? Adesso è così, sembra che per amministrare il Paese si debba essere sprovveduti, avere 25 anni e proclamare di essere onesti».

— e.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senatore Carlo Giovanardi modenese, in Parlamento dal 1992, è stato ministro dal 2001 al 2006

